

## COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale



Le affermazioni  
di Marchionne  
sono inopportune  
e fuori luogo

Rocco Palombella  
segretario  
Uilm

(La stampa 6 febbraio 2011)

### **FIAT; PALOMBELLA (UILM): "LE AFFERMAZIONI DI MARCHIONNE SONO INOPPORTUNE E FUORI LUOGO"**

**La polemica sulle dichiarazioni dell'Ad del Lingotto riportata a pagina 7 de "La Stampa"**

IL TESTO INTEGRALE DELL'ARTICOLO A FIRMA DI FABIO POZZO

«È cominciato il lavoro per l'integrazione di Fiat con Chrysler». Un «lavoro positivo», spiega il presidente di Fiat Group John Elkann, perché «è quello che ha portato all'investimento di Mirafiori, con un modello di Chrysler». Al miliardo di euro che il Lingotto è pronto ad investire per il rilancio dello stabilimento torinese, producendovi dal 2012 tra 250 e 280 mila auto di alta gamma in una joint venture FiatChrysler capace di saturare le linee e richiedere nuova occupazione. «Stiamo lavorando per creare un'unica organizzazione», ribadisce Elkann.

Che aggiunge: «Ci saranno più poli decisionali, che avranno sede nelle diverse aree di mercato in cui opereremo: a Torino per l'Europa, a Detroit per gli Usa, in Brasile e se possibile uno anche in Asia». Ne aveva già parlato anche l'ad Sergio Marchionne nell'intervista del 18 gennaio al direttore di Repubblica Ezio Mauro: «Bisognerà abituarsi al fatto che avremo più teste - aveva detto il manager -: a Torino, a Detroit, in Brasile, spero in Cina. E un cuore solo. Così rimarranno vive quelle quattro lettere del marchio Fiat. Fabbrica, produciamo ancora, vogliamo produrre di più. Italiana: siamo qui e non vendiamo nulla. Automobili: resta il cuore del business. Torino: se ha dei dubbi apra la mia finestra e guardi fuori».

Il presidente di Fiat Group ha illustrato questa strategia al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, all'indomani delle parole di Marchionne, con le quali non aveva escluso, tra i vari scenari e alternative, la fusione tra i due gruppi e una sede negli Usa. Ipotesi, quest'ultima, per Chiamparino «inaccettabile». Elkann ha rassicurato il sindaco sul ruolo della città (e dunque dell'Italia) nell'alleanza Fiat-Chrysler, impegnandosi a incontrare entro dieci-quindici giorni, quando l'ad sarà rientrato dagli Stati Uniti, le istituzioni locali. Un affinamento è giunto anche dallo stesso Marchionne, attraverso un colloquio telefonico con il ministro del Welfare Maurizio Sacconi.

«Ha spiegato il senso delle ipotesi formulate con esclusivo riferimento a futuri e possibili, ma assolutamente non decisi, assetti societari, senza alcun riferimento né per l'oggi né per il domani a una diversa localizzazione delle funzioni direzionali e progettuali della

*segue »*



società», ha riferito il ministro. Sono approfondimenti che arrivano dopo una giornata di ampio dibattito. Sul fronte politico, il Pd sulle parole di Marchionne si è diviso (Cofferati: «Era intuibile sin dall'inizio che questo è il vero obiettivo...»), per poi compattarsi - dal segretario Bersani a Veltroni a D'Alema - nel rimarcare «la debolezza del governo», cui chiedono d'intervenire.

Critiche anche dalla sinistra più radicale e dall'Idv. Attacca, dal fronte sindacale, la Fiom: «Fiat non avendo nessun impegno con l'Italia e col nostro governo ha le mani libere», dice il responsabile Auto Giorgio Airaudò. «È da tempo che diciamo che bisogna fare una discussione di politica industriale e che il governo doveva chiedere delle garanzie a Fiat», afferma il leader Cgil Susanna Camusso. La Cisl chiede «chiarimenti e la conferma degli investimenti», mentre il leader Fim Giuseppe Farina puntualizza: «Compito nostro è dimostrare che la testa italiana è quella giusta».

Duro il segretario Uilm Rocco Palombella, che definisce le parole dell'ad «inopportune e fuori luogo». Ma il leader Fismic Roberto Di Maulo dice di vedere per ora «soltanto atti che confermano la centralità del nostro Paese nella strategia Fiat e la piena conferma del piano Fabbrica Italia». Il dibattito s'inserisce in un'agenda fitta di appuntamenti per la realtà Fiat. Martedì le sigle sindacali si riuniscono a Torino sul tema del monte ore, il 17 a Napoli c'è l'incontro su Pomigliano, il 21 quello con Federmeccanica sul contratto auto. Nel frattempo, Marchionne il 15 è atteso alla Camera per illustrare il piano Fabbrica Italia.

Prima, però, incontrerà Chiamparino e il ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani (che con Fiat, precisano fonti governative, ha un dialogo continuo e aperto) per fare il punto su Termini. Punto che, mercoledì o giovedì, faranno col ministro anche i sindacati.

**Ufficio Stampa Uilm**

Roma, 6 febbraio 2011